

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Quattro morti: Fa... Gemellaro, Gerolamo Boccardo... illustre economista professore... Università di Genova... ed... Pascali che, pochi giorni prima di morire diresse al Senato una lettera mandando l'ultimo saluto e pregando non fosse fatta di nessuna commemorazione.

Vescovo che interviene in una rissa.

Cariati, 21. - Essendosi accesa una rissa nei pressi del vescovado, fra vari malviventi, il vescovo Lorenzo Chiappa, visto cadere un uomo ferito di coltello, scese in strada e si interpose separando i litiganti.

Gravi minacce di un calzolaio ad un console tedesco.

Vinca, 21. - I giornali pubblicano un dispaccio da Innsbruck nel quale si annunzia che è stato arrestato colà il calzolaio italiano Garro, il quale aveva minacciato di uccidere il console tedesco. Il Garro avrebbe confessato il suo proposito, rifiutandosi però di spiegarne i motivi.

In Italia e fuori.

Le notizie circa la salute del duca d'Aosta sono, ufficialmente, buone; ma un telegramma privato della Gazzetta di Venezia dice che non escluda una permanente claudicazione e non è nemmeno escluso il dubbio di una possibile dislocazione della spina dorsale.

La lotta tra la Francia e il Vaticano si è acuita al punto che si parla del ritiro, da una parte e dall'altra, dei rispettivi diplomatici. Intanto, in Francia, Combes, che è il ministro contro il quale si appuntano le ire clericali, ebbe unifici voti di minoranza, nell'ultima votazione al Parlamento.

Un tentato furto che segna il calmo dell'audacia è quello segnalato da Pagani: ladri ignoti osarono rubare la cassaforte del 101avo reggimento, imbavagliando la sentinella. Ma poi, in seguito ad un allarme, i ladri fuggirono per la finestra da dove erano entrati.

Della guerra, nulla di nuovo: si sfidano sempre la battaglia, o navale o terrestre, che segni un primo fatto d'importanza. Metodi spicci: in Russia furono giustiziati il maestro di cavalleria Jakoff perché vendette al Giappone alcuni documenti militari; e un medico, certo Guerschon. Nella Corea, per liberare... le carceri, si impiccano ogni sera decine di carcerati.

APPENDICE 60

L'espiazione.

So di che cosa si tratta: case dove per il pane si vende la libertà, ed io la voglio; la mia libertà, tutta intera! - ed ebbe una scossa di tutto il corpo grazioso e snello, come un uccellino che voglia ricomporre le penne arruffate. - E poi e poi - soggiunse, ritornando al « tu » abituale: - E poi, te l'ho detto: è troppo tardi per me. - Perché? - Quando si è nella fossa, come siamo noi, non se n' esce più. Pietro Rebayer la guardava con compiacenza. Era graziosa, quella biondina!

CRONACA PROVINCIALE

NIMIS.

Verranno le famose campane di S. Gervasio? (I)

Un ricorso al Prefetto. Se l'autorità superiore crederà d'interessarsi per la pace e il buon ordine del Paese, le campane sfida non dovrebbero venire. Anzi al sig. Prefetto fu mandato un ricorso coperto di numerose firme, nel quale si rende nota al Capo della Provincia la situazione degli animi a Nimis, degli animi esacerbati, massime dal contegno di Colui, che per il posto che occupa, per la dignità, che riveste, avrebbe dovuto mettersi di mezzo e pensare a tenere unito e concordo il paese e invece, col solito metodo dell'opportunità, cogli uni si è proclamato e si proclama neutro, cogli altri adopera parole che neutre veramente non sono.

Neutro? Ma questo è un genere insipido! Chi vuole stare di qua e di là, sopra due sedie, le perde poi tutte due. Neutro? Ma se con Tizio dice di non impacciarsi e un momento dopo con Sempronio dice che le campane si devono fare? Neutro? Ma gli permetta la sua posizione di stare Neutro? Eppoi vediamo il passato. Anni fa a San Gervasio, rotta una campana, si voleva farne due: E quel signor neutro disse a chi esprimeva la proposta: Volete farmi morire? le campane sono buone; perché toccarle? E adesso? Quai di S. Gervasio vogliono farlo morire con rifondere tra buonissime campane, per una sfida a tutti i bempensanti del paese. Qui barbari di S. Gervasio! per parlare seriamente: è ora di finirli con il sì e col no, è ora di finirli di mostrare due facce. Neutro, no, o signore; ma positivo; o pro, o contro bisogna essere, per mantenere la pace di un paese. E chi possiede ormai una veneranda canizie deve pur sapere che per la soddisfazione d'uno non si può sacrificare tutto un paese.

(I) Ecco una questione... di campanie. Noi la deploriamo, e ci sembra impossibile che si possa insistere con accanimento sempre crescente; dalle due parti. Si dirà: e perché allora dato corso alla polemica?... il perché si spiega facilmente se anche non le dessimo corso non perciò la gelosia ed il ramore cesserebbero dai sospirare fra gli abitanti dei due paesi. Anzi, forse col chiacchierare su per il giornale, si troverà una via di sfogo, senza accuire gli odi sotto la compressione del silenzio.

MOGGIO.

Lodevole istituzione. 19 marzo. - Per iniziativa di alcune distinte persone, si è qui costituito un circolo di cacciatori, con lo scopo di far rigorosamente osservare nel Comune, le leggi che regolano la caccia.

Lo statuto è pressochè conforme a quello del circolo che ha sede in Udine. Adescati dai premi pecuniari che conseguono, elevando efficaci contravvenzioni, gli Agenti hanno già dato prove di esercitare la massima vigilanza per sorpendere i cacciatori abusivi, e la Società, così coadiuvata, non dubita di raggiungere in breve gli scopi che si prefigge. Non si può a meno di far plauso alla lodevole istituzione.

Gara di Tiro a Segno. La gara di cui la mia corrispondenza 2 marzo si è oggi regolarmente svolta. I premiati sono i signori Franz Giovanni, Franz Ferruccio, Beltrame Silvio, Tomat Giacomo, Nais Gino, Tolazzi Ettore, Foraboschi Ferdinando.

Guarda - fece Enrica - Lo vuoi un soggetto, se desideri fare del bene? - E chiamò la bruna. - Psitt! Poi, quando lei fu vicina. - Senti Margherita - le disse - ecco qui un signore che vuol offrirti lavoro in una casa dove per imparare, non si spende nulla. Ti va? Non è vero, signore, quello che dico? - Sì, certo. - Ed io potrei approfittare di questa proposta? - mormorò la bruna, con voce supplichevole. - Oh! signore, se fosse possibile! - Perché non dovrebbe essere possibile? - Oh! Dio! Lei mi salverebbe! E in due parole raccontò la triste sua storia: una storia semplice, che si ripete in tutti gli angoli di Parigi, e non di Parigi soltanto. La sua famiglia viveva del sostegno del padre, operaio nelle fonderie; ma un bel dì, egli rimase vittima di un grave accidente; e siccome lo si attribuiva a sua stessa imprudenza, la vedova non ebbe nemmeno un misero soccorso. Da un mese forse suo padre era morto, ed ella errava durante il giorno di

GEMONA

Gita ciclistica. 20. - Ieri la Presidenza della Società « Club ciclistico » invitò i soci ad una gita sino a Resiutta. Luogo di ritorno e punto di partenza fu la Piazza Umberto I. Alle 13 si trovarono convenuti colà moltissimi soci e parecchi curiosi, che volevano assistere alla partenza, avvenuta dopo qualche minuto. L'andata non venne turbata da alcun incidente; i giatisti furono favoriti da una temperatura quasi primaverile, e non trovarono ostacolo nel vento di tramontana, che è solito spirare con forza in questa stagione, specialmente nel tratto di strada Ospedaletto-Stazione della Carnia. Il ritorno invece fu poco lieto. Si ebbero alcune cadute, per fortuna senza conseguenze, scoppi di gomma, e un socio fu quasi sul punto di cadere nel Fella.

Rimediarono alla meglio, ripresero la corsa e giunsero qui verso le 19. Speriamo che i lievi inconvenienti accaduti non tolgano il desiderio di partecipare ad altre gite, che in breve la Presidenza indirà.

Sarà bene però che ad ogni gita venisse designato un capo, il quale, precedendo i soci di qualche tratto con opportuni segnali di cornetta li dirigesse durante la corsa; e così molti accidenti verrebbero risparmiati.

SPILIMBERGO.

Conferenza. Anche ieri pubblico numero, accorse alla conferenza tenuta dall'egregio Dr. Tullio-Alfonso Patrignani, sul tema: Scelta degli allievi.

Una lettera! Ieri l'instancabile ed appassionato cacciatore Dr. Guido Dianese si era portato a cacciare sul poligono, nei pressi della cosiddetta Riuissa, quando fu attratto dall'abbaiare della sua splendida Selva accorso, poté vedere entro l'acqua un animale che si dava a precipitosa fuga. Senza per tempo in mezzo, puntato il fucile, cinque colpi del suo terribile Winchester colpirono l'animale. Estrattolo dall'acqua, si poté constatare ch'era una bellissima lontra la quale misura circa un metro e cinquanta centimetri.

Il caso è raro, anzi dirò meglio in queste località: nessuno ricorda che sieno mai stati veduti simili animali e perciò, al fortunato cacciatore iuviamo le nostre congratulazioni.

EMIGRAZIONE.

Anche oggi i treni per Casarsa erano carichi di emigranti. La settimana ventura circa 100 operai si recheranno al Canada la maggior parte del Comune di S. Giorgio della Richinvelda. Auguriamo a tutti la miglior fortuna.

CIVIDALE.

Per la ricostituzione dei nostri vigneti. 20. Ieri nei locali del comizio agrario di qui ebbe luogo l'assemblea per la costituzione d'un consorzio cooperativo per la circoscrizione fillosociale di Cividale. Fra i presenti notammo i signori: cav. Francesco Braida Bernardis Verginio Beltrame Luigi, cav. Francesco Cocconi, cav. Dr. G. Miniano Cuccavaz, cod. Dr. cav. Enrico De Brandis, Clodomiro Dacomo Annoni, sig. Mizzau agente del comm. Giacomo, Dr. Giuseppe Morelli De Rossi, Molinari cav. Dssiderio Nussi cav. dott. avv. Vittorio, Nussi prof. Dr. Augusto, Dr. Guido De Puppi, De Paciani nob. Giuseppe, Dr. Domenico Rubini, De Senibus Massimo, Giacomo Tomasoni, co. Carlo di Trento. Presiedeva il cav. Fran-

stabilimento in stabilimento, per provvedersi lavoro. Nulla! La sera entrava nelle osterie per servire da cameriera... Voleva tentare ogni mezzo, prima di avvoltoarsi nel fango, da cui non ci si rialza più... Il suo accento era pieno di lacrime e pareva sincero. Il conte Albertis le lasciò scivolare nelle mani due luigi. Margherita lo guardò stupita. - Perché mi dà questo denaro? - Per nulla. Ella insistette. - Deve esserci una ragione. - Senza dubbio. La ragione è che desideravo fare un po' di bene, ed ella me ne ha offerto occasione. Riflettano su ciò che ho detto, non vorrei che avessero a pentirsi di non avermi ascoltato. Le stesse parole erano rivolte all'Enrica. - No, - rispose questa, duramente. Si capiva com'ella fosse ormai golosa del lavoro acquistato dalla compagnia. Il conte Albertis si levò, mentre Rebayer saldava il conto al cameriere. Uscendo, il conte disse alla bruna che lo guardava col grandi

UDINE

cosco Cocconi, fungeva da segretario il perito Antonio Miani. Omettiamo per brevità le numerosissime adesioni. Dopo alcune comunicazioni d'indole generale sugli scopi del consorzio e sull'esito ch'ebbero le sottoscrizioni - le quali raggiunsero una cifra veramente insperata, avvicinandosi esse alle trecento, - (rappresentanti quindi un capitale sottoscritto di circa 7000 lire) e dopo data notizia delle azioni e delle persone che le sottoscrissero - si ritenne costituito il consorzio, o si venne alla discussione del progetto di statuto che dopo lievi modificazioni venne approvato.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti a formare la rappresentanza del consiglio del Consorzio i signori: Cocconi cav. Francesco, Nussi avv. cav. dr. Vittorio, Nussi prof. Dr. Augusto, Dssiderio Molinari, Tomasoni Giacomo, cav. Dr. Domenico Rubini, cav. Dr. De Brandis co. Enriquo. - A revisori dei conti furono eletti i signori Dr. Giuseppe Morelli Dr. Rossi, cav. Francesco Braida, Bernardis Verginio.

Seduta stante i consiglieri si riunirono per eleggere nel loro seno la presidenza. Fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti a Presidente il cav. Dr. Domenico Rubini, a vicepresidente Dr. cav. avv. Vittorio Nussi.

Questo è il primo consorzio cooperativo fillosociale che sorge nella provincia di Udine, e le persone chiamate a formarlo lasciano sperare a danno sicuro affidamento ch'esso non verrà mai meno agli scopi che si prefigge e da lui la nostra regione vincolata risentirà in breve un non dubbio e ottimo vantaggio.

CONFERENZA MERCATALI.

E' oggi alle 15 il prof. Enrico Mercatali - tenne l'annunciata conferenza « Suggestione ». Davanti a un pubblico numeroso e scelto che lo ascoltò attentamente per un'ora interrompendolo tratto tratto con vive approvazioni e salutandolo in ultimo con intenti applausi. - La lettura dei versi friulani. Il giovane A. Mattioni detto Tonin di Bolzan, lesse lersera al friuli, le sue poesie umoristiche in vernacolo davanti ad un pubblico molto scarso, desando, tenendo viva l'ilarità degli uditori per la sua vena satirica efficace epperciò, apprezzata.

MANIAGO.

Nuovo caffè. (pr.) - In Piazza grande, nella casa ex Rossi, e ora di proprietà del sig. dott. Angelo Sina, domani si aprirà un nuovo Caffè. Il conduttore di esso da un ventennio agiva a Venezia nel Quadri di Piazza San Marco. Gli auguriamo di cuore buonissimi affari e ottima clientela. - Tentato suicidio. Pietro d'Agnoio corsaro comunale, di Vivaro, tentò suicidarsi. All'atto triste pare fosse stato spinto da dissesti finanziari.

TARCENTO

Conferenza clericale pro emigranti. 20 Marzo. - Nella sala delle scuole, gentilmente concessa, mons. Ori prof. nel Seminario di Udine, tenne una conferenza agli operai emigranti di questo capoluogo. Oltre 300 erano gli intervenuti; e il dotto conferenziere trattò dell'emigrazione come fattore economico e come coefficiente morale, ricordando poi a tutti di valersi delle istituzioni umanitarie che oggi dirigono gli operai lontani dalla patria.

Movimento Piroscalfi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in 4.a pagina)

occhi supplichevoli: - Mi segua a qualche distanza senza farsi scorgere. Quando furono lontani un buon tratto dall'osteria, il conte prese un fiacre, vi fece salire la giovane, vi montò egli stesso con Pietro e diede al cochiere l'indirizzo di Margherita. Salito nella di lei casa, poté accorgersi che le infelicitissime condizioni da lei dipinte erano purtroppo vere. Quando egli uscì dal misero tugurio, quella povera gente era largamente sollevata dalla mano sconosciuta e benefica. E Margherita vedeva sorgere per lei quell'avvenire di salvezza al quale tanto agognava: nel domani, sarebbe entrata al lavoro presso lo signore Travet. Quando il conte Albertis rimontò nel fiacre che lo riconduceva al palazzo, disse a Rebayer: - Oggi, tu vedi, Pietro, non abbiamo dal tutto perduta la giornata - ed il suo volto apparve più bello nella serenità onde per un momento fu illuminato. - Sì - fece il servitore - ma la felicità degli altri non forma la

SACILE

Le nomine degli Impiegati del Municipio. Il Consiglio Comunale, presenti 15 consiglieri, procedette questa mattina alla nomina degli Impiegati Municipali. Vennero nominati il Dr. Papi Emerito a Segretario Capo. Venne nominato ad applicato il sig. Chies Giovanni, impiegato in servizio con generale soddisfazione. Sulla nomina del Segretario di Sezione si deposero nell'urna 15 schede bianche.

SUTRIO

Gli alpini. In seduta di venerdì 18 corr. il nostro comunale Consiglio accordava verso l'affitto annuo di L. 400, il nuovo locale, eretto per uso di latteria, al Comando degli alpini, il quale, a quanto sembra, intende di mandarvi nella stagione estiva, 300 uomini di truppa.

Il telegrafo?

Pare accertato che entro il corrente anno verrà fatto l'impianto del telegrafo anche a Sutrio. Ciò si collegherebbe colla venuta dei militari. Frattanto, e in attesa che la notizia si confermi, noi non possiamo che rallegrarcene coll'amico Straulino, al quale auguriamo... un milione di telegrammi al dì.

Società Operaia.

Ieri ebbe luogo l'Assemblea della locale Società Operaia convocata per l'approvazione della gestione finanziaria 1903-1904, e per la nomina delle cariche sociali. La presiedeva il vicepresidente Dorotea, il quale espose lo stato attuale della Società, constatando con piacere il miglioramento morale e materiale del sodalizio verificatosi in quest'ultimo anno.

Dopo aver messo ai voti il rendiconto finanziario, che venne approvato all'unanimità, si passò alla elezione delle cariche sociali.

A Presidente venne eletto il medico, dott. Del Moro, a Vice-presidente il sig. Dorotea Amadeo.

Dovendosi procedere alla nomina di due membri del Consiglio, il sig. De Reggi, consigliere, sollevò un piccolo incidente osservando che la Presidenza incorse in errore segnando due nomi scaduti che effettivamente non dovevano figurare. In seguito a tale osservazione, riconosciuta poi giustissima, l'Assemblea propone il rinvio delle nomine ad altra adunanza. Così vien fatto, e i soci escono, non senza fare qualche piccolo commento sull'involontario errore della Presidenza.

Gara di tiro.

I tiratori di Sutrio non pensano di starsene colle mani in mano, e siccome il poligono scietale di Paluzza è chiuso, causa i venti... che han mandato al diavolo i ripari, così hanno deciso di fare una gara di tiro, la quale avverrà indubbiamente la seconda festa di Pasqua, con una prospettiva di ricchi e numerosi doni. Vi saranno capretti, orologi, bottiglie, denaro, e... in ultimo, una bicchierata ai vincitori. Avviso ai bravi tiratori di Tolmezzo, colla preghiera di starsene laggù... o lasciarsi la coda almeno di qualche capretto!

Classe V.a elementare.

Prossimamente il Consiglio Comunale sarà chiamato a pronunciarsi sull'opportunità o meno d'istituire nel capoluogo la V.a elementare con sede d'esami di licenza. Non sappiamo se la bella iniziativa vedrà il porto; quello che ci preme di osservare è questo: Sutrio non deve essere secondo a nessun paese in fatto di progresso. Il nostro Consiglio, che per l'istruzione

ha sempre dimostrato interesse, non vorrà speriamo, rigettare una iniziativa che racchiude in sé l'ideale di quanti hanno a cuore il benessere della scuola e del paese!

Vada, frattanto, un elogio sincero all'assessore Giuseppe Quaglia, che di questa nobile iniziativa è stato ed è il vero apostolo.

TOLMEZZO.

La crisi della Società Operaia. 17. (G.) Molto si discute, in questi giorni - pro e contro - della crisi che attraversa la nostra Società operaia. Non voglio entrare nel merito, né dire se ha ragione il P. del Giornale di Udine o il corrispondente del Friuli od altri. Mi limito a trascrivere dalla Relazione dei revisori dei conti qualche osservazione, che mette in luce le condizioni della Società.

Dicono esse, fra altro: « Troviamo anzitutto di far presente all'assemblea la forte diminuzione dei soci avvenuta durante l'anno 1903, che da 357 esistenti al 31 Dicembre 1902 si ridussero al numero di 155 al 31 dicembre 1903 e con nostro rammarico dobbiamo constatare che la maggior parte di tale diminuzione debesi attribuire a cancellazione per arretrati nei pagamenti, essendo stato ben piccolo il numero di quelli che chiesero di essere cancellati.

« In relazione a questo fatto, la somma dei crediti arretrati che figurava in attivo nello scorso bilancio venne giustamente omessa nel conto in presentazione per cui è spiegata la forte diminuzione del patrimonio sociale che era segnato in L. 12461 27 nel consuntivo 1902 e che si trova ridotto a L. 9844 59 al 31 novembre 1903.

« Del resto la differenza in sostanza non è che apparente, poiché il consuntivo 1902 non rappresentava che una cifra illusoria, come veniva avvertito nella nostra relazione, mentre il consuntivo 1903 rappresenta le reali condizioni economiche della nostra società, che per gli anni di vita che conta dobbiamo pur dirlo, sono tutt'altro che floride.

Movs altri appunti all'amministrazione, d'indole varia; poi soggiunge: « Altro fatto notevole che osserviamo nella gestione è la rilevante diminuzione degli incassi per contribuzioni sociali che da lire 2104 65 verificati nel 1902 sono discesi a lire 783 95 nel 1903, e in ciò pur omettendo altre specifiche cause non riteniamo di escludere che possa avervi contribuito la debole solerzia dell'incaricato delle riscossioni. »

E conclude: « Non giova tacerlo, le condizioni della nostra Società non sono liete, il fatto solo che il numero dei soci dell'anno scorso ad oggi è ridotto a meno della metà impressiona e deve allarmarci.

« Perché quando ovunque i lavoratori si riuniscono, si organizzano per la legge fatale dell'evoluzione sociale, sotto la potente spinta del bisogno di elevamento economico e morale, il nostro operaio resta apaticamente isolato o deserta la nostra bandiera? « Noi speriamo che il Consiglio di Amministrazione, rianimato da più sane energie, vorrà indagarne le cause e provvedere ai rimedi, come pure speriamo che il nostro operaio seriamente compreso e persuaso dell'antica verità che la forza sta nell'unione, più fiducioso e più numeroso si stringerà attorno la nostra bandiera, e che dalla feconda concordia di tutti i sani elementi il nostro sodalizio potrà trarre quella vita florida e rigogliosa che gli compete come elemento di civile progresso e di sociale fratellanza. »

« Purtroppo, l'augurio sembra che sia lontano dall'averarsi!... »

Conferenza agraria.

20. - Oggi ebbe luogo l'annunciata conferenza agraria nella Sala Municipale di questo Capoluogo. Il Dr. Voglino, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, con quella parola facile e piana che gli è tutto propria, si fece a parlare delle condizioni delle nostre campagne, in Carnia, ove a torto viene cotanto sostenuto l'uso dei cereali, mentre i prodotti foraggiferi ci compenserebbero più largamente; e delle varie bisogna dei nostri terreni e modo di renderli più feccati. Passò poi a parlare dell'allevamento del bestiame e delle stalle, anche qui dettando norme proprie e precise per ottenere buoni prodotti, norme mai adottate in questa regione e che appunto perciò si ebbe fin'ora una molto stentata e mal retribuita.

Dopo una buon'ora l'oratore terminava fra gli applausi del pubblico, il quale sarà ben contento di udire spesso la sua illuminata parola.

Continua

Il Telet della Patria porta il n. 1-68

— La ceniana di un truffatore
Oggi certo Magnato Umberto di Natale d'anni 27 mediatore di Me sare era chiamato a rispondere dei delitti di appropriazione indebita e truffa per avere nel 1903 in epoche diverse in danno del negoziante in vini Petrin Pietro di San Martino di Lupari e quello di lui commesso viaggiatore, ricevuto e convertito in proprio profitto per vino del Petrin venduto circa L. 800.—; e per avere pure nel 1903 in Ravco comperato a debito del predetto Petrin da Alessandro Venier dei fagioli che poi rivendette a Mestre per L. 58 e in S. Irtio venduto del vino a Carlo Straulino Emeriglio per un pezzo superiore a quello fatturategli dal padrone trattandosi della differenza.

Per i fatti soprasoposti veniva oggi da questo Tribunale condannato in contumacia a un anno e mesi sette di reclusione e a L. 420 di multa.

— Assoluzione.
Quaglia Giuseppe imputato di furto qualificato veniva dal Tribunale assolto per non provata reità. Era difeso dagli avv. Caratti e Spinotti. Il danneggiato si era costituito Parte Civile dell'avv. to Biorchia Nigris.

21. Ecco i risultati delle elezioni, seguiti all'ora domenica, in seconda convocazione:

Presidente: Giovanni Grassani, Vice Presidente: Gianni Gio. Batt. Consiglieri: Busolini Augusto, Rapuzzi Giovanni, De Crignis Romano.

S. DANIELE

— Borseggio e fard.
21 (Aprile). — Una serena giocondità di cielo, un'aura mite, profumata dall'ere odore dei campi arati, dall'effluvio delle mammolette, un'armonia deliziosa di tremuli gorgheggi saluti, oggi, il primo giorno di primavera. La cronaca face: nessun fatto meritevole d'essere pubblicamente rilevato, è successo durante la scorsa settimana? Ah! si, ce n'è due:

Mercoledì scorso certo Fabro Giuseppe fu Leonardo, d'anni 47, da S. Vito di Fagnana, venuto a S. Daniele per acquistare granoturco, s'ebbe la sorpresa di non rinvenire più il portamento contenente L. 60, che teneva nella tasca interna della giubba quando, verso le 11, andò per pagare il granone. L'abito meno d'un borsaiuolo glielo aveva involato, praticandogli due bai tagli nella giubba.

La notte del 15, poi, a Carpaccio, in Comune di Dignano, ignoti, penetrati, passando dalla inferriata della finestra, che guarda la piazza del paese, nel negozio del signor Burelli Luigi, Pizzicagnolo, vi rubarono 120 lire, in carta, argento e spiccioli che si trovavano nel cassetto del negozio, più un buon pezzo di formaggio; ed uscirono dopo indisturbati dalla porta d'ingresso del negozio stesso.

Al Burelli, che nel domattina s'accorse della poco proficua visita notturna, restò il magro conforto di denunziare il fatto alla benemerita Anna.

— Per le donole.
Molti mi domandano se, entro il ventunesimo secolo, si provvederà alla costruzione dell'edificio, o degli edifici per le scuole. E che ne so io?

L'on. Sindaco aveva promesso, sin dall'autunno scorso, di fissare un'assemblea seduta del Consiglio, che poi non venne, per trattare di questo sentito bisogno del paese; per cui fa una specie di referendum del quale non mi sono neppure i risultati, poi... si è messo tutto nel dimenticatoio. Intanto, spetta cavaliere.

CIVIDALE.

— Assemblea Commercianti
Ieri, nella Sala dell'«Abbondanza», ebbero luogo l'assemblea dei soci della locale Unione Commercianti ed esercenti.

Gli intervenuti a dir vero, furono pochi, appena una quindicina. Mariano il Presidente sig. Giuseppe Pasoli, che dimostrò l'importanza dell'organizzazione dei Commercianti e la necessità che tutti partecipino attivamente alla loro associazione, espone succintamente l'operato della società. Indi parlò il cav. G. Gabrieli che fece alcune buone proposte, delle quali sarà tenuto conto per l'avvenire.

TRICESIMO.

— Teatro.
Anche alla rappresentazione data sabato, una folla enorme gremita il nostro Teatro, e fu per il m.o. Montico e per le piccole artiste una splendida conferma del successo, tanto più apprezzabile in quanto che veniva da un pubblico in gran parte nuovo.

Casi applauditi nuovi ebbero la signorina Fontanini, le signe Elisa ed Anna Masotti, la signa Gerussi e la bambina Dirce Galanda la quale recitò l'«Ave Maria del Fusinato» con un accento vibrante di tenerezza e con grazia ammirabile si da riscuotere calorosissimi applausi. Apprendito e bisitato nuovamente il secondo atto di «Madre mia», e specialmente il preludio e la stupenda preghiera finale *Pietoso Idio* la quale raiusa è un gioiello.

Si dovette ripetere lo spettacolo anche domenica ma per indisposizione d'una delle signorine Masotti si dovette malincuore sospendere.

PORDENONE.

— Le tessitrici scioperanti non cedono.
20. — Si nutrivano molta speranza che le operai scioperanti dopo i discorsi tenuti venerdì dai singoli membri componenti la Commissione sabato mattina si fossero persuase finalmente di accettare le condizioni proposte dal Cotonicificio Esse dichiararono invece di mantenersi ferme nel proposito di non rientrare nello Stabilimento se la pezza di m. 72 non veniva ridotta a m. 65. Sappiamo che la concessione non può essere fatta, perchè esiste un concordato con le altre tessiture. Se le operai scioperanti quindi insisteranno, lunedì lo stabilimento verrà chiuso per un tempo indeterminato. Questa conseguenza logica, per una ostinazione troppo spinta, sarà causa di danni economici non indifferenti, e la condotta delle operai non potrà essere che riprovata, perchè fra i due mali si deve scegliere sempre il minore.

— Una mostra di fotografie.
In questi giorni attrae l'attenzione del pubblico una mostra seria ed elegante di splendide fotografie del premiato studio fotografico del sig. Falomo Vincenzo, col quale ci congratuliamo per i suoi continui progressi.

— La «Francesca da Rimini» al S. Eralo.

Come avevamo previsto, il teatro questa sera affollatissimo, perchè tutto è venduto.

— Cane smarrito.

Venne l'altro giorno smarrito un cane da caccia di pura razza norvegica, che ha i seguenti contrassegni: Mantello grigio ferro a macchie grandi nerastre; statura grande; coda e pelo corti; estremità d'un orecchio tagliata.

Chi l'avesse rinvenuto, è pregato di farlo tenere al proprietario sig. Bui Francesco, abitante in borgo S. Giovanni.

— Lo sciopero perdura.

21. Ieri le tessitrici scioperanti avrebbero dovuto riprendere il lavoro. Al contrario, dopo i soliti sciocchezzi fatti per tempo davanti alla tessitura, ordinate come il solito in colonna, percorsero contando le vie della città, indi si recarono dall'on. Monti. Ci viene riferito che l'egregio deputato esortò le operai a rientrare nello stabilimento, assicurandole di parlare col barone Cantoni. Esse però non intendono di cedere a base di promesse; esigono un miglioramento sicuro e immediato, e sono diversamente decise a resistere. Il conflitto si fa quindi grave, e non sono prevedibili le disastrose conseguenze economiche dell'una e dell'altra parte.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Una battaglia elettorale.

21 marzo. — (Carlo). — Ieri ebbero luogo le elezioni della Società Operaia.

Già fin dalla mattina a buon'ora sulla piazza e per le vie scorrevano un insolito andirivieni di operai che distribuivano schede di vario colore; nei caffè, nelle osterie, in ogni ritrovo pubblico, si udiva la parola *Lotta!* Ai muri, numerosi manifesti a stampa, pubblicati a cura di alcuni soci, i quali, con tono marziale, chiamavano sull'attenti gli operai, affinché — «col loro voto — sventassero le arti nefaste dei veri nemici del lavoro e mantenessero alto il decoro del nostro paese».

«Confermate» — leggevasi nella chiesa — «la vostra fiducia al programma dell'attuale amministrazione che ha sulla sua bandiera: *Miglioramento morale dell'operato — Educazione della mente e del cuore — Tutela dei diritti della classe lavoratrice*».

Ale due si aprirono le urne e si cominciò a fare l'appello nominale, ma ad onta delle ripetute e vibrate scampanellate presidenziali, tanta era la ressa e la confusione, che i componenti il seggio, assediati da tutte le parti, volevano andarsene. Finalmente, calmati i bollori, si ottenne una calma relativa, che durò fino alla chiusura delle urne.

I votanti furono 242 su 343 iscritti.

Tranne coloro che per forza maggiore erano impediti, tutti, o quasi tutti gli altri, accorsero a votare.

Iniziatosi lo spoglio delle schede per l'elezione della Presidenza, la sala s'affollò come per incanto, ed i poveri scrutatori vennero accerchiati.

Durante lo scrutinio non mancò la nota comica.

Un elettore, visto che la scheda della Presidenza da lui votata si lasciava alquanto desiderare, gridò allo scrutatore: *Misoi quell'urna!*, quasi che si trattasse dell'estrazione dei numeri del lotto o della tombola. Fu allora una generale e sonora risata.

Finito lo scrutinio si ebbero i seguenti risultati: A Presidente Francescutti Luigi Bianco voti 65, Polo dit. Marco id. 175. A vice Presidente Perosa Antonio voti 239. Vennero perciò proclamati Presidente l'avv. Marco Polo, e vice Presidente Perosa Antonio, i quali costituivano appunto la Presidenza cessante.

Un urlo si sprigionò dal petto di

tutti gli astanti, i quali, quasi diredo dal delirio, si diedero a gridare: *Viva il nostro Presidente! Viva l'avv. Polo!* Intanto, nell'attigua Piazza maggiore era accorsa una folla di uomini, donne e fanciulli.

Un discorso dell'avv. Polo. Ottenuto il silenzio, l'avv. Polo, commosso, con voce alta prese a dire:

— Vi ringrazio, o amici, della fiducia che della stima che avete dimostrato per me, rinominandomi vostro Presidente. Oggi avete lealmente lottato non per l'umilia persona, ma per un nobile, per un santo principio.

Ed io fin d'ora vi giuro sulla mia parola d'onore che m'adopterò per quanto le mie forze lo permetteranno, per sempre crescente miglioramento del nostro Socialismo Bravi, o lavoratori di S. Vito! A voi giungerà plauso di tutti i buoni. Ancora una volta avete dimostrato luminosamente che aborrisce coloro i quali vogliono l'operaio incosciente, indifferente, ignorante, senza cuore e senza cervello per meglio dominarlo come un animale da basto; coloro che vogliono la Società rintanata in un oscuro canto, che non si muova, che non si fiati!

— Evviva Polo! risponde il grido della folla.

— No, riprende egli, non gridate viva Polo, ma evviva il nostro paese poiché avete dimostrato che la dittatura nostra S. Vito non è la Bazzia del Friuli!

Tutti, saliti sul' sedie e sulle panche, non gridavano, ma urlavano, battendo le mani e pestando i piedi; poscia presero d'assalto il Presidente e tentarono di portarlo in trionfo per la Piazza; ma poi ne assistettero.

Anche il vice Presidente Perosa Antonio fu calorosamente applaudito, avendo ottenuto tutti i voti favorevoli, quale candidato di tutti e due i partiti.

Si passò poscia allo scrutinio dei Revisori dei conti, e risultarono eletti i signori: Facchin Davide con voti 236 V. anello Arnaldo id. 168, Zamparo Abilardo con voti 167.

Sono le 7 e mezza, ed i componenti il seggio di comune accordo, dichiarano di recarsi a cenare nominando prima tre vigili guardie per la custodia dell'urna, chiusa ermeticamente in segreteria. Alle otto e mezza si comincia lo spoglio delle schede per la nomina dei Consiglieri effettivi e supplenti.

E' un continuo andare e venire di operai, desiderosi di conoscere l'esito finale, ma le operazioni richiedono assai tempo, tant'è vero che si fece la proclamazione nientemeno che all'una e tre quarti dopo mezzanotte.

Furono eletti a Consiglieri effettivi i signori: Springolo Pietro Nicolò con voti 227, Primon Luigi (riel.) id. 215, Fogolin Luigi (riel.) id. 170, Scodeller Luigi (riel.) id. 169, Broomin Antonio id. 167, Fegolin Giacomo id. 164, Zanier Domenico id. 162, Garlati Emilio id. 161, Leschiutta Angelo id. 160, Perulli Amilcare id. 140.

A Consiglieri supplenti furono eletti i signori: Cagnelli Michele con voti 167, Cesuttii Natale id. 156, Defend Giovanni id. 156, Fama Ernesto id. 153, Dei Fre Giuseppe id. 139.

Si può dire che è riuscita completa la lista compilata e votata dal cosiddetto partito giovane.

Ed ora, o eletti, coraggio e con occhio vigile vi attendiamo tutti all'opera!

ALLA PRIMAVERA.

O primavera, madre delle cose che adornano il creato, Salva, poiché ritorni! Tutto l'annunzia: le novelle rose sboccate e i fiori dal prato; D'aprile i lieti e promettenti giorni!

A te gli angeli fra i rami viranti inneggiano col canto Soave e musicale; Tu ridesti le forze in noi latenti E l'entusiasmo santo Della vita, con fascino immortale.

La natura ti celebra e saluta, E in sua varia favella Ringrazia e benedice. Tu per gli umani sei la benvenuta, Perché ridai più bella Veste alla selva, al bosco e alla pendice.

Ogni cosa risvegliasi al solenne Tuo comparir novello; Ed al cantore il verso Tu ispiri, per chi sanguina perenne Mente sotto il fardello Del dolor per le vie dell'universo.

O Primavera, evocatrice alterna Della mia giovinezza Inebbrata d'amore, Io serco in vano la parola eterna, Per cantar la bellezza Divina, ed il superbo tuo splendore!

Barcis, Marzo 1904.

Giuseppe Malattia

CRONACA CITTADINA
IL COMIZIO DI PROTESTA
contro il rigetto della legge
sul riposo festivo.

(Continuazione e fine.)

Abbiamo ieri dovuto sospendere la relazione sul Comizio di protesta perchè, nel voto segreto, fu rigettata la legge sul riposo festivo. Ci pareva troppo interessante, alla conoscenza dell'ambiente in cui il Comizio si svolse, per darne un resoconto monco e strozzato.

L'avv. Conatini.

Tutti coloro che parlarono, dal primo all'ultimo, dico, tutti non hanno fatto che recitare *De profundis a Mea culpa*: tutti si batterono il petto pentiti. La colpa del rigetto, a suo parere, cade non solo sui rappresentanti della Nazione ma anche su noi. Abbiamo sentito, come le organizzazioni sieno floache, come morte; le sedute, le assemblee delle leghe restano deserte e la Camera del lavoro vivacchiosa, e non una coscienza c'è che le diriga virilmente verso l'avvenire.

La ragione prima della caduta della legge la si deve alla mancanza di organizzazioni politiche; necessita un cambiamento nell'organismo della vita moderna, un cambiamento che tutti tutto, fin dalla base.

L'opera di protesta è vana, se le organizzazioni operaie, se l'operaio stesso, non sono consci di quel che sia la vita moderna, di quel che occorre per essa.

Ad ogni modo, egli porta un altro *mea culpa*: quello del Circolo Socialista udinese, che egli molto poco in questo senso, ma che si propone di metterci sul serio e di marciare compatto verso l'avvenire. (Bene! bravo!)

L'avv. Drilini

non ripeterò quello che disse altra volta, nel Comizio del Nazionale. Allora in quel Comizio vedeva un piccolo episodio del movimento di classe: ma ora deve accorgersi che la legge sul riposo festivo viene a seguire la sorte di tante altre.

Vorrei, dico, che coloro che oggi impugnano la bandiera del riposo festivo, non trasalassero di accorgersi che questa riforma sente un po' di puzza. Quando vedo favorevoli al riposo festivo i rappresentanti di quelle classi che un tempo lo combattevano ferocemente, quando un riposo festivo ci viene da quella vanda di avversari (e addita il Gremese) ad ogni progresso; da quei capitalisti che desiderano schiacciare i diritti del lavoratore, credo che la classe operaia lo respingerà. (Bene, applausi.)

Gremese. Domando la parola.

— No — si grida qua e là.

Cavazzani. Deve rispondere. E' nel suo diritto.

De Poli raccomanda di non pro' ungere i dibattiti personali, di non far «code».

Girardini. Per la coda, mi accaparro io! (Narrito.)

Rep'ca Gremese.

(Attenzione.) Dopo quella che l'on. Girardini espone in una delle ultime sedute del Consiglio Comunale, non poteva rimanere dubbio di sorta che le mie parole potevano essere a lui dirette personalmente.

In ogni modo, qualora ella si senta offeso, lo assicuro che non era nella mia intenzione di muovergli censura; e se lo non apprende ad un partito che condanna le sue idee, c'è non toglie che lo debba ripartire, come lei deve ripartire me. In quanto poi alla vanda, dico che lo ho in me tanta coscienza da discernere il bene dal male e non ho bisogno né di aiuti e né di sussidi. (Bene! bravo!) gridano alcuni.

La voce d'un socialista.

Il socialista Mariano Rango della Puglia, commosso viaggiatore che per caso trovavasi a Udine, porta il saluto a nome dei socialisti rivoluzionari della sua terra, di quella terra che diede al Parlamento un Bovio e un Imbriani.

Non è questa l'ora di recriminazioni; si lascino le bizzie personali, si dica una verità invece, che è la sola: che la vanda sono quei deputati che vanno al Parlamento col biglietto da dieci lire tagliato per metà... (Bene! applausi.) Sono essi i corruttori elettorali, parlamentari e ministeriali; sono essi che nell'ombra negano i diritti che palesemente promissero di propugnare.

E' necessaria l'organizzazione continua di propaganda, l'unione della democrazia; repubblicani e socialisti devono procedere uniti. La prima adempie il suo dovere di combattente; gli ultimi le sorrideranno nel giorno del trionfo.

Rebulla presenta un suo ordine del giorno personale, mandante un plauso all'on. Rocard Rigola, che, quantunque cieco, accompagnato da Rocard, si recò a dare il suo voto perchè la legge passasse. Dice che si deve chiedere l'abolizione dell'art. 63 del regolamento parlamentare sul voto segreto. Censura i deputati dell'estrema sinistra che mancarono: i loro contegno non fu corretto.

Girardini. Non ha più desiderio di discutere. Se c'è però qualcuno che vuole alludere a lui, lo dica. Tutti sanno che non fu alla Camera, perchè doveva lavorare, occupato in altre cause.

Rebulla assicura che non volle alludere all'on. Girardini.

Caratti propone un voto di plauso all'on. Cabrini per l'opera sua solerte e costante e fa noto come il Cabrini la stessa sera in cui la legge non fu approvata sotto l'impressione di sdegno, pensava ad un nuovo progetto.

Parlano brevemente Trani e Rebulla. Cadol presenta un ordine del giorno a nome degli agenti di commercio.

Chiusura, chiusura! — si grida da tutte le parti.

E così si passa.

alla votazione.

Il plauso a Cabrini proposto da Caratti e fuso in un ordine del giorno del ferroviere Radischi, fu votato ed approvato per il primo.

L'ordine del giorno Rebulla è pure approvato: con esso, plaudesi ad Rigola, si censurano i deputati dell'estrema e si domanda l'abolizione dell'art. 63.

L'ordine del giorno Cadol è pure approvato: all'unanimità.

Per brevità crediamo opportuno riprodurre solamente l'ordine del giorno presentato da Cadol a nome degli agenti di commercio. Eccolo:

«Il Comitato di Udine, protestando contro la mancata approvazione della legge sul riposo festivo»

«e perchè un nuovo progetto venga ripresentato e con l'appoggio delle coscienze proletarie raccolte al Parlamento i voti necessari per la sollecita attuazione».

LA TIPOGRAFIA
Domenico Dal Bianco
eseguisce
qualsunque lavoro di genere tipografico a prezzi modicissimi.

— Giunta Provinciale Amministrativa.
La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ordinaria seduta presieduta dal Pre'etto comm. Domenico la affari comunali.

approvò: la concessione di combustibile ai naturali delle frazioni di Rava'cetto; la concessione di piante schiantate ad uso fabbrica al comune di Clauzutto; la divisione dei beni incolti tra le famiglie delle borgate Selva e Stallizia in quel di Tramonti di Sopra; la modificazione al regolamento di polizia urbana del Comune di Enemonzo; l'aumento di stipendio al segretario Comunale di Tramonti di Sotto, il bilancio 1904 del Comune di M. Jane; la condotta medica per la generalità degli abitanti del Comune di Prepetto.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta del Comune di M. Jane; e fiddò il comune di Ampezzo ad emettere il mandato di L. 245 60 per sgombrare nevi lungo la strada che congiunge Sauris a Ampezzo; e diede avviso di non approvare il regolamento per la tassa vettura e domestici del comune di Rivignano; e autorizzò il comune di S. Giorgio Nogaro ad emettere il mandato d'ufficio per pagamento contribuiti e stipendio alle guardie forestali provinciali.

Nell'interesse de le Opere Pie:

approvò: la rinnovazione di affittanze da parte della Casa di Ricovero di Udine; il bilancio 1904 delle Congregazioni di Carità di: Raveo, Forni di Sotto, Pinzano Rivignano, Pielungo, e Lestizza; la cancellazione di ipoteca dall'asilo infantile Cucchini in Cordovado; il bilancio 1904 dei legati di beneficenza della chiesa del Castello di Udine; la cancellazione d'ipoteca da parte della Congregazione di Carità di Udine del legato Venturini. Dalla Porta ed il servizio di tesoriera del Comune di Pradamano.

Non approvò la vendita da parte della Casa di Ricovero di Udine di una casa in Via Sottomonte N. 5 e 7; rinviò con osservazione un prelievo della nostra congregazione di carità dal fondo di riserva-bilancio 1904; accolto al Comune di Polcenigo la controversia dell'Ospedale Civile di Cividale e Polcenigo per spedità Francesco Lauchet e prelievo di un prelievo dal fondo di riserva del Monte di P. età di Cividale.

In sede contenziosa.

Ieri poi, in sede contenziosa, la Giunta discussa due ricorsi: il primo del Comune di Osoppo contro la deliberazione 13 settembre 1903 del Consiglio Comunale di Buis, relativa al trasporto del mercato mensile del quarto lunedì di ottobre; il secondo della fabbrica di S. Maria la Lunga contro l'ordinanza del sindaco del paese stesso in data 17 ottobre a. d., con la quale si ponevano a carico della fabbrica, le spese sostenute dal Comune per la demolizione del campanile.

Patrocinatore del Comune di Osoppo, nel primo ricorso, l'avvocato G. B. Billia e del Comune di Buis l'avv. Conti.

Nel secondo: patrocinatore della fabbrica l'avv. Billia, del Comune di S. Maria la Lunga l'avv. L. C. Schiavi.

La sentenza si avrà fra qualche giorno.

— Domenica ciclistica.

La domenica ebbe luogo la gita inaugurale della stagione Sportiva indotta dall'Unione Velocipidistica Udinese.

Intervennero circa quaranta soci, e vi era d'gramente rappresentato il sesso gentile.

Favorita da una splendida giornata, la comitiva, partita alle due pom. precise dalla sede Sociale, fece breve sosta a Quialso, ripartendo poco dopo per il simpatico Tricesimo, dove trovò tutto il confortabile.

L'allegria e l'armonia più schietta regnarono e caratterizzarono la gita, e rimase vivo il desiderio in tutti i gitanti che la solerte Direzione ne indica al più presto una nuova.

— Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *La Traviata*.

Esecutori principali: Isab'la Scher, Angelo Semini, Giovanni Longega; maestro concertatore e direttore d'orchestra Pietro Vallini.

— Dimissioni.
Il signor Pietro Sandri ha presentato le dimissioni da assessore e anche da consigliere comunale. Il motivo accampato è d'indole professionale.

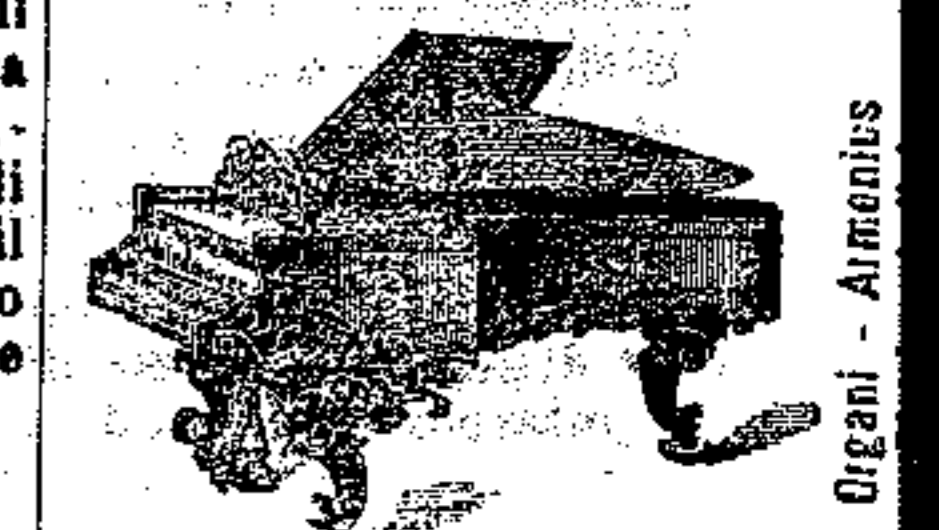
SIROLINA
MALATTIA
POLMONAR
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrof
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. & F. Dorsotto Genova AUGUSTO STELLA

AVVISO di LIQUIDAZIONE
Il sottoscritto rende noto che oggi ha incominciato la liquidazione a prezzi di stralcio delle stoffe uomo, tutte di provenienza estera che tiene in deposito nel negozio in via Cavour n. 17, dovendo sciare il locale il 1.º Maggio per termine di locazione.

Avverto inoltre che contiene il lavoro di sartoria, per abiti villi, militari ed ecclesiastici, proprio lavoratorio sito nella stessa via n. 18.

DOMENICO ZOMPICCHIATI
Udine, 23 marzo 1904.

L. CUOGHI
UDINE - Via della Posta n.
Unico Grande Deposito
PIANOFORTE



Rappresentanza e deposito
Biciclette e Motociclette
della grande Fabbrica Italiana
STUCCHI & C. già Prinetti e Stucchi

Le rinomate
Focaccine Pasque

dell'antica e ben conosciuta Ditta Sebastiano Molteni-Pradel - V. Bartolini - Udine trovano tutti giorni pronte, fresche, o di qualunque misura.

Vini scelti e liquori in bottiglie. Si assumono spedizioni anche per l'estero.

Gabinetto dentistico
D. Luigi Spellanzon
Medico Chirurgo
Cura della bocca e del dente
Denti e dentiere artificiali
Udine Piazza del Duomo.

Lotteria Esposizione
UDINE

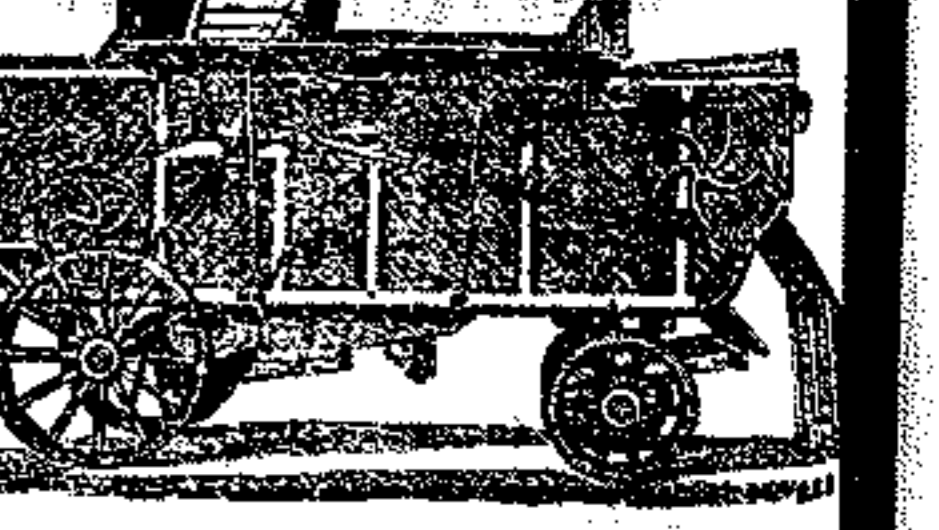
Estrazione irrevocabile
27 Marzo 1904

Assata con decreto 25 Settamb. 1903

PREMI
Lire 40.000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

TREBBIATIRGI MARSHALL
Esposizione di Udine 1903
GRAN DIPLOMA D'ONORE



Vendita presso la Fonderia Udinese
Trebbiatrice "NALDER"
d'occasione

Battente n. 0,31 in buon stato d'uso
PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo della Clinica di Vienna
Specialista per l'Odontologia - Ortognologia
e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi
VIA LERUTTI N. 4

La Commemorazione di Silvio Pellico

tenuta dal Marchese Crispolti.

Il teatro anche ieri sera gremito di pubblico, meno il loggione quasi vuoto. Tutti i palchi erano pieni e numerosissime le signore della nostra aristocrazia, molte anche quelle che assai di rado si vedono in teatro. Le poltroncine e le sedie occupate completamente. Numerosissimi i sacerdoti di città e di provincia. Notammo anche una squadra di allievi del collegio Arcivescovile.

All'apparire dell'oratore, un applauso lo salutò ed egli, dopo un sorriso all'uditorio, incominciò subito la sua lettera.

Ricorda le poche righe che Silvio Pellico dedica nella « Mia Prigione » anche alla nostra città, dove narra come pur qui avesse trovato pietosa accoglienza fraterna ed il conforto insperato d'incontrare due amici, travestiti da servitori nella trattoria dove li avevano condotti ad alloggiare per quella notte. Nei domani nuovamente erano in marcia, e per un buon tratto di strada un corteo di persone seguì la carrozza, e la seguì una carri zza stessa, da un finestro della quale incessante sventolava un fazzoletto.

Ora io mi rivolgo — dice il marchese Crispolti, — mi rivolgo se ve sia qualcuno qui che allora doveva essere piccino piccino, e che lo vide scortare fuori di città, a quello mi rivolgo, certo che quando io gli avrò ravvivata la figura, egli dovrà dirmi esser proprio quello il mite Pellico che si trasportava a forza lontano dalla sua casa, lontano dalla sua patria.

In tutti i luoghi ov'egli fu per la commemorazione di Silvio Pellico egli ebbe il conforto di trovar vivissimo il ricordo e la simpatia per il martire gentile, perché egli s'è imposto nella mente e nel cuore dei suoi connazionali, e la sua memoria non potrà mai illanguidire e morire.

Egli s'è imposto per la sua bontà e per la mitezza di cuore, oltreché per il martirio che gli è costato il suo amore alla patria. Il suo libro *le mie prigioni*, nel quale ci poté immortalare i patimenti sofferti, non ha pregi artistici; ma la bontà, la mitezza che vi è diffusa fra le pagine, la rassegnazione dolce e malinconica che ne spira, hanno avuto il potere di trovare un immenso favore nel popolo italiano, per modo che ancora, sempre, nuove edizioni si stampano del libretto prezioso.

Viene a parlare del Pellico nella prigione, lontano dalla famiglia ch'egli tanto amava, lontano dalla casa, dagli amici, dal suo paese nativo; del sentimento nostalgico che gli fa sanguinare il cuore ad ogni ora, ad ogni minuto della giornata; poi dell'insolenza di quella solitudine, che diventa dapprima quasi un'ossessione per lui. Egli sospira, piange, impreca geme per lunghi giorni, per lunghe notti; poi, esatto di forze, s'abbandona alla calma, ma quella calma è per lui peggiore di qualunque sfogo che possa concedersi. Ogni distrazione, ogni po' di vita che gli giunga dal di là di quelle mura, di quelle sbarre, gli porta sollievo; ond'egli sente quasi riconoscenza per il ragnò che è venuto a tessere la sua tela nella cella solitaria, alle formiche che hanno trovato la via per passarvi e pietà gentile ed affettuosa, per la poveretta Maddalena che eleva fra le mura della sua prigione un malinconico canto.

Si diffonde a parlare dell'ebbrezza descrivendone i vari stadi. L'alcole nei primi momenti dell'ebbrezza toglie lo spirito di critica, di riserva, di dissimulazione, la coscienza di sé. Così l'ebbro ritorna bambino e come di questa si dice: « parla l'innocenza » così dell'ebbro: « in vino veritas ».

Chi ha bevuto crede di essere più forte, di poter eseguire esercizi muscolari i più ardui, mentre ciò non è che illusione. Si ricordano le espressioni che lo Shakespeare nel Macbeth mette in bocca dell'ormai celebre portiere.

Dimostra qual gran guaio per l'ereditarietà sia lo stato di ebbrezza.

Passando a discorrere dell'alcolismo cronico, tratteggia i danni rilevantissimi che produce sugli organi della digestione.

Ricorda i vomiti mattutini degli alcolizzati; la cirrosi del fegato, malattia per la quale questo organo si atrofizza, le sue cellule si distruggono, ed il ventre si gonfia talvolta enormemente, per molti e molti litri di siero, cosicché si deve proprio dire che chi visse nel vino, muore nell'acqua.

Il termine della lezione interrompe il seguito, che viene rimandato a lunedì venturo, in cui il D. Pittotti parlerà anche dell'alcole in rapporto alla igiene individuale e sociale.

l'agrima rovente che gli richiamava il ricordo dell'affettuosissima sua madre, la quale si affriva e piangeva per lunghi giorni, quando egli abbandonava per recarsi alcun tempo a Torino, dai parenti, od altrove. Il pensiero della famiglia non gli dà pace. Egli invoca nelle lunghe ore di solitudine il nome dei suoi. Una volta sola in dieci anni di carcere, gli fu permesso di scrivere a casa, e quella lettera, non pervenuta agli affetti parenti, quella lettera fu trovata, non molte settimane fa, da un piemontese — amico dall'oratore e studioso del Pellico — negli archivi dello Spielberg! Da ottant'anni quella lettera aspettava d'essere recapitata alla famiglia! (Vivissima impressione; mormorii prolungati.)

La religione lo aiuta a sopportare il carcere. Egli può non impreca, egli non odia il nemico — (qualche segno di disapprovazione che vien dall'alto; un « bravo! » che desta un po' d'ilarità) Cita l'episodio di Giambattista Nicolini, il tragico fiorentino, il quale, trovato un austriaco languente, quasi moribondo, in riva al fiume, anziché soccorrerlo, ve lo gettò dentro — soltanto forse per il pensiero di poter raccontare la sua prodezza agli amici e farsene un vanto! (Rumori dal loggione, bisbigli, susurri che minacciano di rompere in segni di disapprovazione; ma dalla platea partono numerosi zitti e parole di biasimo in modo che ben presto la calma ed il silenzio si ristabiliscono religiosi.)

Un grande conforto trova il Pellico nella preghiera e nello scribere. Con una punta egli incide nel legno le sue idee e dà loro veste, porraschia per scriverne altre. Con quel metodo scrive tutta una tragedia!

Ormai, man mano che s'avvicina la fine della sua prigione, egli pensa ai suoi cari, ed un dubbio atroce lo dilania: il dubbio che forse qualcuno più non ci sarà ad attenderlo, ad accoglierlo a braccia aperte; forse i vecchi genitori, forse qualche fratello qualche sorella... Di fatto, il dubbio suo è pur troppo un triste presentimento. La dolce sorella Marietta, c'è benevole di salute, nove anni s'è affaticata a vivere per attenderlo; ma non ha potuto arrivare a quel giorno, ed egli sente dolorosamente il vuoto che quella cara ha lasciato nella famiglia.

Molti, fra cui sua madre, invitano il Pellico ad accogliere in un libro le memorie ed egli lo fa con titubanza, quasi nella tema che certo il suo modo di pensare gli solleva inimicizie da parte degli Austriaci e da parte dei liberali infanti *le mie Prigioni* uscite nel 1832, malgrado la loro popolarità sollevano fierissime critiche: Atto Vanucci ne straccia perfino la memoria, Vincenzo Gioberti lo scherzosa e lo dileggia.

Il Metternich esclama che il libro del Pellico ha danneggiato all'Austria più che una battaglia perduta! Perché?

Le sofferenze patite, narrate dal malinconico e dolce martire non con invettive o col linguaggio dell'imprecazione e della bestemmia, ma in una forma mita, serenamente soave, hanno potuto e possono ancora sulla coscienza degli individui. Che vale seminare l'odio fra le genti?... poeti che non sono, e non scrivono cose religiose biasimano l'odio, cita due versi del Carducci e due di Giovanni Pascoli nel Poemetto « nel carcere di Ginevra » ove dice che

Poeta è stolto... tanto se inorga quanto se incontin: è la pietà che l'uomo all'uom più deve!...

Le *Mie Prigioni* che non si scagliano feroci contro il nemico ma raccontano il suo modo d'agire senz'offenderlo, vivono ancora, ed ancora le nuove edizioni si rinnovano, insieme con un altro libro, mite nel concetto e sublime nella forma e nell'idea. Il libro in cui Padre Cristoforo, parlando ai due Promessi sposi, nel congedarsi da loro, raccomanda che — i loro figliuoli — i quali vedranno la luce in tristi tempi ed in un tristo mondo, amino e perdonino sempre. Quei due libri di prosa che vivono ancora — mentre altri di quel tempo sono morti; o se ne legge qualche brano sci di essi, nelle antologie, o servono agli studiosi nelle biblioteche. Quei due libri non possono morire, e non moriranno mai. (Applausi calorosi; segni d'assenimento.)

Ravviva, da memorie personali, la figura d'un fratello di Silvio Pellico ch'egli vide pochi anni prima che morisse e che tanto vivamente gli ricordava la immagine del martire, sia nell'aspetto, quanto nella mitezza squisita del carattere, nella gentilezza del sentimento. S'allontanava piano piano per le anguste volte del chiosso e saliva ed a me pareva di veder l'altra figura salire in alto fra la folla, e conquisitarsi un posto senza farsi largo a forza d'imposizioni, ma per effetto della sua stessa dolce condiscendenza, colla testa circondata di mite luce sempre alta verso un ideale

luminoso di perfezione morale, ideale ch'egli ha saputo raggiungere e che ha lasciato in retaggio alla gioventù italiana. (Applausi lunghi e calorosi.)

« Appena egli ha finito, e l'uditorio ancora è sotto l'impressione dello squarcio lirico bellissimo col quale il marchese Crispolti ha chiusa la sua conferenza — una pioggia fittissima di cartellini tricolori cade dal loggione ed invade l'ambiente. Una vera pioggia! — « Abasso i bulli! »

— Grida un sacerdote, dal fondo della platea; qualche voce isolata gli fa coro, qualcuno disapprova, i più ridono. Dal resto quella pioggia di cartellini, a nostro avviso, non istava male né nessuno poteva e doveva trovarvi un atto di spregio; non trattò l'oratore con frasi felicissime l'amor di patria, sia pure fuso colla religione e colla pietà? e questi due sentimenti fusi insieme non dovevano essi gradire l'oggetto del tre colori? Il teatro lentamente sfolla. Tutti commentano la conferenza.

Le riunioni "commentate",

A noi che seguiamo con tranquillo animo, quanto succede nella vita pubblica, né facciamo dipendere i giudizi nostri da preconcetti, riuscì strano il commento che il *Giornale di Udine* ha fatto ieri sulla riunione degli industriali a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Il *Giornale* approva quanto venne deliberato nella riunione; ciò per altro che non approva, è il metodo seguito dalla Camera di Commercio.

Quale metodo seguì la Camera di Commercio? Accolse la proposta dell'Unione democratica e deliberò di convocare gli industriali per parlare loro della Cassa di previdenza.

Desiderava il *Giornale* che la Camera non accogliesse la proposta? Neanche per sogno. « Stava bene — egli dice — accogliere la proposta dall'Unione ».

E allora? « Si doveva — soggiunge — fare opera all'infuori delle competizioni partigiane... non mettere l'autorità e l'opera dell'istituto commerciale sotto il patrocinio di un'associazione politica ». Cioè, se ben comprendiamo, la Camera doveva accogliere la domanda, ma guardarsi bene dal dirlo. L'Unione democratica non deve essere nominata.

Se è così, il *Giornale* suggerisce alla Camera di commercio un metodo che manca di lealtà.

Secondo noi, la Camera ha fatto bene a seguire il metodo opposto. Non con ciò si mise sotto il patrocinio di alcuno, tanto più che nella propria deliberazione e nell'invito rivolto agli industriali e nel discorso tenuto a questi dal presidente on. Morpurgo, la Camera ricordava che la propaganda per l'iscrizione degli operai alla Cassa non era cosa nuova per essa, che nella seduta del 3 luglio 1901 deliberava d'iscrivervi a proprie spese le coperte d'assaggio perché ciò servisse d'esempio, e in altri modi si adoperava a favore della provvida istituzione.

« Si doveva pensare — conclude il *Giornale di Udine* — non solo alla propaganda fra gli operai, ma anche a quella fra gli industriali ». Ma non è precisamente e unicamente agli industriali che la Camera s'è rivolta, quando indisse la loro adunanza?

Insomma, a nostro parere, la Camera di Commercio ha fatto bene a seguire il metodo che tanto spiace al *Giornale di Udine*: avrebbe fatto malissimo a non tener conto della iniziativa presa dall'Unione democratica, e peggio ancora a tenerne conto... e non ricordarsene il giorno della riunione, per esempio col non invitarvi, per deferenza verso gli iniziatori, il presidente di questa Società, solo perché era il deputato Girardini. Non basta la gelosia di quel che gli altri fanno: bisogna « fare ». Il Circolo Liberale Costituzionale non poteva per esempio, prendere lui questa iniziativa e allora sarebbe stato il suo presidente, l'invitato?... Ne prenda qualche altra: c'è tanto da fare di bene!

Un'altra « riunione commentata » è il Comizio di protesta contro il rigetto della legge sul riposo festivo; e meritamente commentata. Cominciamo dai commenti degli altri.

Nel fatto che l'operaio Cremese del Circolo Liberale Costituzionale e quindi della famosa Vandea, mosse la medesima censura di alcuni catastrofisti, il *Friuli* trova le prove di una intesa « fra un manipoletto di catastrofisti e di rimasugli della forcelleria ».

« Proprio davvero gli estremi si toccano! » — esclama quel giornale. — « La congiureta combinata risultò evidentissima, e fu tosto prefligata, lincitata, dal clamore e dall'applauso d'indignazione dell'immena maggioranza dei cittadini, che sanno ed ammirano la tempra schietta e salda, l'abnegazione operosa mai smentita, mai obliosa del loro deputato. La congiureta c'era (ignaro, forse, il buon Rebutta, il quale — nuovo all'ambiente — avrà ora capito che...

prima da parlar se tace); la si sapeva già da giorni, e ci sono buoni testimoni; ed era diretta proprio ad personam contro Girardini... »

Insomma, non si finisce mai di conoscere l'umana parlie!... Possibile che in questa mite Udine, dove non si hanno memorie di congiure se non contro lo straniero, vi sieno così tristerelle e sciagurate anime da tramare congiurette?...

No chiedemmo al « buon Rebutta »: — Lei, che è buono, o come va di questa congiureta? ne sa niente?... — Io? Ma io non ebbi che questo torto: di credere che fosse un comizio di liberi cittadini, mentre nella pluralità era un comizio di servitori devoti... Operai, pochini: c'erano invece altri... »

— Ma vede che l'accusa è grave. — Oh si! perché le stesse mie idee le aveva il Cremese, in questo caso speciale, lo dovevo rinunciarvi. Poi senta: il biasimo da me proposto era diretto contro tutti i deputati dell'estrema sinistra che non furono presenti al voto senza motivo giustificato; e, per esempio, non potevo includervi il Vendramini moribondo, ch'era ben giustificato se non vi prese parte. Ora, se il Girardini ha la coscienza di non essere intervenuto a quella seduta perché impedito assolutamente da un giusto motivo; ma doveva anzi lui stesso approvare il biasimo da me proposto, e che non lo poteva comprendere... »

Ecco: l'impressione da noi provata leggendo i resoconti di quel Comizio, è che nel campo dei popolari si vengono, come del resto accade a Venezia e altrove, determinando nuove forze più impetuose correnti, le quali minacciano travolgere gli idoli che il popolo adora fino a ieri. Come, due anni fa, nessuno si sarebbe pensato, a Venezia, che si potessero dal popolo in comizio pubblico, fischiare un Fradeletto, un Manzutto; così non era immaginabile, due anni fa, che ci fosse a Udine chi, in comizio pubblico, avesse osato dire parole che potessero interpretarsi in senso osivo all'on. Girardini... e anche oggi, bisogna pensare a una congiureta, volendo spiegarlo: ma con la differenza, che, solo un po' d'anni fa, chi lo avesse osato, sarebbe stato messo alla porta peggio che *manu militari!*

L'assemblea della Società operaia

che si terrà questa sera, nella Sala Cacchini, alle otto ha importanza molto grande per sé, e pare che ne assumerà anche per le discussioni che vi sorgeranno. Si tratta di modificare allo Statuto; corrispondenza del sussidio per malattia soltanto dopo trascorsi i primi tre giorni dalla denuncia della malattia stessa, riduzione da 1 lira a 75 centesimi del sussidio per le donne, elezione del presidente domandata al Consiglio ed altre che abbiamo già ricordato.

Vi sono oppositori — chi a qualche singola proposta, chi a tutte in blocco; ed è probabile che sorgano dibattiti vivaci.

Le proposte limitatrici vengono dalla necessità di trovar modo che la Società possa far fronte a tutti i propri impegni.

Notizie riassuntive di cronaca.

Le conferenze in pro della Dante Alighieri non sembrano correre: Domenica fu sospesa quella su Mazzini del prof. Momigliano. Così annunciata sospesa quella che doveva tenere mercoledì il prof. Occeferri, sul tema *Patria e Umanità*.

A proposito del prof. Occeferri: si annuncia ch'egli si è dimesso da direttore del Collegio di Toppo Wassermann. Le dimissioni risalgono già a qualche giorno.

Per la commemorazione del Petrarca in Udine, si era pensato di invitare il deputato triestino Hortis, letterato e storico illustre, oltreché fra i vessilliferi dell'incensurato patriottismo triestino. Ma egli, per motivi di salute che gli impedirono di accettare quell'incarico anche nella sua città di adozione (l'Hortis è di Rovereto, nel Trentino), non poté accettare. Perciò, il Comitato speciale, nella seduta di ieri deliberò di fare assegnamento su letterati concittadini, e di tenere più di una commemorazione.

Il passaggio di una Regina. Col diritto da Pontebba di stamane è passata dalla nostra Stazione la Regina di Sassonia. Scortano il treno l'ispettore Bassetti e l'ingegnere Rubic.

Letture e conferenze

La conferenza del prof. Momigliano su Giuseppe Mazzini e le moderne idealità, sarà tenuta in una delle prossime sere in cui il Minorva sarà libero.

I vegetariani.

E' questo il tema della conferenza che il dott. Cesare di Maniago, terrà in uno degli ultimi giorni del corr. mese a beneficio della *Dante*.

ULTIMA ORA

Porto Arturo caduto

in mano dei giapponesi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. Il *Daily* riceve da Tokio il seguente telegramma:

Un giornale di qui afferma che una divisione giapponese, sbarcata sabato 19 nella penisola di Liaotung, attaccò Porto Arturo.

Simultaneamente, la squadra giapponese lo attaccò dalla parte di mare.

Il combattimento durò tredici ore, accanito da ambe le parti. I giapponesi finirono con l'impadronirsi di Porto Arturo.

AVVISO

Il sottoscritto avendo assunto il negozio di manifatture del signor Pietro Lupieri, sito in piazza Mercatoneuovo (S. Giacomo) N. 2 (angolo rimpetto al negozio Cantarutti) si prega render noto che col giorno di lunedì 14 corrente ha intrapreso la liquidazione degli articoli in laneria da donna e da uomo.

Non dubita di vedersi onorato da numerosa clientela offrendo reali vantaggi per articoli di vera fiducia. Con ogni considerazione

Valentino Biliani
Udine, marzo 1904.

Luigi Montico, gerente responsabile.

La moglie Luigi B. nini e figlie Rina, Giulia, Carlo e Margherita, il fratello sac. Luigi ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la morte oggi seguita coi conforti religiosi, del loro caro

Filippo nob. Narducci

Cavaliere della Corona d'Italia.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 23 corrente. Non si mandano speciali partecipazioni e si prega essere dispensati dalle visite.

S. Daniele del Friuli 21 marzo 1904

Ringraziamento

Le famiglie Baldovini Lunazzi, riconosciute a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro diletta, ringraziando dal più profondo del cuore tutti indistintamente, assicurando la loro eterna gratitudine. Speciale ringraziamento poi, pongono alle nobili famiglie dei Conti Francesco e Marco Colan batti per aver con atto munifico accolto la diletta Silvia nel loro tumolo.

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

Ferro China Bisleri



Il cloruro. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronta guarigione nei casi di clorosi oligoemica e seguitamento nella cachessia patologica ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di atestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Stabilimento Baccologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incoloriti cellulari:

- Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
- Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
- Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese
- Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il dottor conte Ferracello de Brandini gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

E. CAUGH

UDINE - Via Gemona N. 28 - UDINE

Trovansi grande assortimento dolci, confetture, cioccolatto Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

Le ordinazioni delle rinomate

FOCACCCIE

si eseguiscano con cura, sollecitudine e puntualità, dietro richiesta si spediscono a mezzo pacco postale.

DA NON DIMENTICARSI

L'anemia (debilita l'organismo e lo disarma dei suoi naturali mezzi di difesa, esponendolo agli assalti, spesso letali, di legioni di pericolosi microbi, i nostri eterni ed implacabili nemici. Bisogna quindi fin dal principio combattere l'anemia, ricorrendo a quel preparato che la scienza medica unanime ha designato come il più efficace. Chiamiamo l'attenzione del lettore sulla seguente lettera.



Torni, 24 Maggio 1904

— Circa sei mesi or sono una delle mie figlie, di tredici anni d'età, cadde malata d'anemia. Mancanza di appetito, svogliatezza, pallore diffuso, talli erano i sintomi del mal male, che molti disegni conseguirono allo sviluppo.

A nulla valsero, per arrestare la malattia, e la scelta dei cibi e l'uso di medicinali a base di ferro. Mi decisi alla fine a somministrare l'Emulsione Scott e ne ottenni il desiderato effetto. Le ritornò l'appetito, il colorito delle carni e la caratteristica vivacità.

RAIMONDO MENCI
Via Garibaldi, N. 24. Torni.

Coll'Emulsione Scott si ottiene rapidamente un risultato importantissimo, si provoca e si attiva l'appetito, nel quale il malato trova un val do aiuto per condurre felicemente a termine la cura. Nessuno fece uso d'Emulsione Scott inutilmente; sempre si ottennero risultati rapidi, sicuri e durevoli, rendendo forti e felici centinaia e centinaia di malati votati ad una vita di asino e di dolori. Non dimenticate che usare l'Emulsione Scott vuol dire avere la sicurezza di vivere sani e robusti.

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

77 Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

PROFUMERIE IGIENICHE

VENUS

BERTELLI

CREMA VENUS, vase L. 1.20 più c. 20 per posta; tra vani L. 4.50, fra vani L. 5.50.

Dentifricio VENUS, per paste L. 2.50 la scatola, più cent. 50 per posta; essenza VENUS, per paste L. 2.50 la scatola, più cent. 50 per posta; estratto VENUS, vase L. 4.50, più c. 20 per posta; Saponi VENUS, vase L. 1.75, più cent. 50 per posta.

Lezione VENUS (acqua per capelli, saponi e el. per. per. un. vase L. 1.75, più cent. 50 per posta.

Vallatina VENUS bianco, rosea o rosato, scatola percolana L. 2.75, di cartone L. 2, più c. 20 per posta.

Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI & C., MILANO.

G. Burghart - Udine

Fabbrica acque gasose e seltz (rimpetto alla stazione Ferroviaria.)

Per comodità, dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritirato il mio prodotto di acque gasose e seltz: Romano Antonini (Porta Grazzano) — A. V. Raddo (« Villata ») — Giuseppe Colantini (Chiavris) — Enrico Rassati (Porta Venezia Stabilimento Bagni)

La Nuova fornace a fuoco continuo per la cottura della calce.

IN BEIVARS (frazione di Udine)

dà un prodotto eccellente e che non teme confronti, a prezzi discretissimi.

Giuseppe Del Fabbro-Ponton

